

dolenti

AZZORRE

Cecilia Giampaoli

Neo edizioni, 2020, 14 euro

LE AFFACCIATE

Caterina Perali

Neo edizioni, 2020, 14 euro

Azzorre è una storia vera: il viaggio di una ragazza alla ricerca della verità, un percorso doloroso per trovare la pace. Si parte dall'8 febbraio 1989 quando un aereo partito da Orio al Serio e diretto a Santo Domingo si schiantò contro il Pico Alto di Santa Maria, una delle più belle isole dell'arcipelago delle Azzorre. L'autrice all'epoca aveva sei anni e in quell'incidente perse il papà. Venticinque anni dopo, Cecilia Giampaoli decide di recarsi sul luogo del disastro per ravvivare i deboli ricordi di una bambina e fare, finalmente, i conti con una vicenda che ha segnato la propria vita. Dalle annotazioni appare netta la sensazione che l'autrice, più che ricercare motivazioni aggiunte, eventuali giustificazioni postume a quelle immediatamente diffuse sulla stampa, vada alla ricerca di una consapevolezza matura che possa riconciliarla con la vita. E così, pagina dopo pagina, quel luogo che per tutti gli anni dell'infanzia e dell'adolescenza per lei aveva significato solo "morte", diventa qualcos'altro: redenzione, nemesi positiva. Zaino in spalla, occhio fotografico, il racconto fluisce intervallato dalla descrizione di luoghi e paesaggi prima solo immaginati e ora descritti come un urlo liberatorio necessario per portarsi i ricordi, terribili, come peso sopportabile e, forse, anche demiurgico.

Le affacciate racconta la storia di Nina, una giovane precaria e socialmedia-woman di fronte alla perdita del lavoro. Alla protagonista del racconto fanno da spalla altre quattro donne: Anna che è l'amica virtuale e tre condomine abbastanza singolari, la smilza, la leopardata e la forzuta. Un gineceo abbastanza assortito che indurrà il lettore a cogliere immediatamente le diversità ma, come spesso accade, anche affinità insospettabili. La vita di Nina, fatta di disponibilità eccessive a fronte della paura di perdere il



lavoro – che poi fatalmente si perde come possono testimoniare centinaia di migliaia di giovani oggi, permanentemente relegati in un moderno e incerto esercito del lavoro di riserva – si trasforma in lunghe giornate a far nulla, con lo sguardo fisso al soffitto della stanza, ai chiodi infissi nelle travi che lo sorreggono. Fin quando, attorno ad un desco imbandito, fanno irruzione Svetlana, la forzuta scampata alla guerra nei Balcani, Teresita, la

cartomante leopardata e Adele, la smilza, con un passato di ragazza-madre ma latrice di un'antica eleganza come solo alcune signore di una certa età sanno ancora essere. I dialoghi, consumati affacciate sul ballatoio del condominio, epopee amorose a volte irriverenti, altri sopra le righe, saranno inframezzati dalla quinta del gruppo, la virtuale Anna, presente-assente in ogni discorso, con i suoi sms e le sue chat, ma, in realtà, rappresenteranno un inno ad andare comunque avanti, a viverla la vita anche nella avvolgente precarietà.

ENZO DI BRANGO

LE MONDE
diplomatique
il manifesto
ottobre 2020